Aa. Vv., *Les Manifestes littéraires au tournant du xxi^e siècle*

Gian Luigi Di Bernardini

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4817>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4817

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 186-187

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gian Luigi Di Bernardini, «Aa. Vv., *Les Manifestes littéraires au tournant du xxi^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4817> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4817>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Les Manifestes littéraires au tournant du xxi^e siècle*

Gian Luigi Di Bernardini

NOTIZIA

Les Manifestes littéraires au tournant du xxi^e siècle, «Francofonia. Studi e ricerche sulle letterature di lingua francese», 59, autunno 2010.

- 1 Come ricorda Carmelina IMBROSCIO nella sua *Ouverture* (pp. 3-4), la scelta di dedicare il numero 59 di «Francofonia» ai manifesti letterari prende le mosse dalla ricorrenza dei cento anni dalla pubblicazione del *Manifeste du Futurisme* di Marinetti su «Le Figaro» il 20 febbraio 1909. L'oggetto di studio è, pertanto, il manifesto letterario, attraverso le metamorfosi che lo hanno caratterizzato a partire dalla data su indicata fino all'inizio del XXI secolo quando, ad esempio, comincia a slegarsi dal supporto cartaceo tradizionale o dalle forme di diffusione usuali.
- 2 Già il primo intervento (Maria Chiara GNOCCHI, *Lire les manifestes littéraires à l'orée du xxi^e siècle*, pp. 5-11) ripercorre, in effetti, la storia del genere, tramite l'identificazione di alcune fondamentali tappe come quella della sua nascita – peraltro coincidente con il suo apogeo – tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, fino al momento del suo apparente declino, individuabile nei manifesti dell'Oulipo, nel 1972-73. Prima di presentare sinteticamente i contributi del volume, M. C. Gnocchi si sofferma inoltre sui caratteri metodologici del *corpus* che la critica ha prodotto su questo tema. Da questa ricognizione trae alcune conclusioni, riguardanti in particolar modo il collocarsi dell'attenzione della critica entro precisi limiti spaziali (gli studi effettuati si collocano soprattutto in Québec) e temporali (l'attenzione della critica si conclude negli anni Ottanta), senza dimenticare che la sua rifioritura coincide con le dichiarazioni del collettivo Qui fait la France? e con la pubblicazione, nel 2007, di *Pour une littérature-monde* su «Le Monde des livres». Proprio la natura di questi manifesti, entrambi incentrati sui rapporti tra le letterature francofone e quella francese, ha dato luogo a

due diversi generi di contributi. Il primo si sofferma sulla nozione stessa di manifesto a partire dalle sue incarnazioni tradizionali; il secondo sposta il proprio interesse verso l'estremo contemporaneo approfondendo in modo più specifico i nuovi manifesti e le questioni identitarie che sollevano. Poiché questi ultimi interventi saranno recensiti nella sezione di Letterature francofone di questa rassegna, ci occuperemo qui solo del primo genere di contributi.

- 3 Anna BOSCHETTI (*La Notion de manifeste*, pp. 13-30) esplora la nozione di manifesto attraverso un approccio molteplice che incrocia lessicografia e analisi storico-culturale per illustrare la dissociazione tra la forma-manifesto (applicabile, virtualmente, a ogni tipo di contenuto) e l'uso fattone dalle avanguardie letterarie novecentesche. Paolo TAMASSIA indaga il rapporto tra la pratica della forma-manifesto e il reale, tema che attraversa l'intera cultura del Novecento francese, fino a giungere, segnato dal nuovo contesto della globalizzazione, a *Pour une littérature-monde* (*Littérature et réel dans les manifestes littéraires*, pp. 31-43). Elisa BRICCO (*La Posture manifestaire dans "Ma haie" d'Emmanuel Hocquard*, pp. 45-58) illustra il caso dell'eteroclito testo di E. Hocquard, poeta francese attuale caratterizzato da una certa vena polemica rispetto al doppio carattere della produzione contemporanea, orientata verso il ritorno al lirismo da un lato, e dall'altro verso il formalismo. Il suo testo *Ma haie* si segnala per l'eterogeneità dei contenuti e la mutuazione di parte della sua forma dal linguaggio informatico, ma anche per il tono assertivo che lo avvicina al più classico dei manifesti letterari. Paul ARON (*Les Manifestes des revues littéraires sur internet. Éléments pour une analyse institutionnelle*, pp. 107-120) fa osservare la funzione storica delle riviste letterarie nell'ospitare i manifesti delle diverse scuole poetiche, al punto da essere esse stesse, a volte, dei manifesti veri e propri. L'intervento di Paul Aron contiene, poi, il resoconto di una ricerca svolta sulle riviste operanti su internet, delineando un interessante panorama che, per sua natura, è tuttavia estremamente instabile.